

no OP, XLVI, 1923

OP. Sc.
PUBBLICA

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO - CAPITALE VERSATO L. 500.000.000

SEDE CENTRALE: ROMA

Per la Ricostruzione Economica dell'Italia

Data l'importanza degli argomenti trattati, crediamo di fare opera di italianità cooperando a dare la massima diffusione alle scultoree dichiarazioni fatte per radio il 28 Aprile u. s. dal Dott. Merzagora, Presidente della Commissione Centrale Economica del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia.

Vedano gli italiani tutti di fare tesoro degli avvertimenti e delle raccomandazioni del Dott. Merzagora, premesse necessarie per quella ricostruzione economica, nella disciplina e nel lavoro, che è negli auspici di tutti.

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Milano 30 Aprile 1945



Inventario N.
A. 11671

ISTITUTO
STORICO PARRI

OP
XLVI
1923

BOLOGNA

Testo del radiodiscorso del Dott. Cesare Merzagora del 28 Aprile 1945:

In attesa che le Autorità Alleate giungano con la loro organizzazione civile e militare, la Commissione centrale economica del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia ha emesso ed emetterà delle ordinanze di emergenza per fronteggiare i primi gravi problemi dell'organizzazione e della ricostruzione del Paese.

Occorre che tutti gli italiani si convincano che non v'è libertà senza rispetto delle disposizioni di legge e le prime disposizioni che essi dovranno rispettare sono quelle che investono l'ordine e la economia del Paese: in prima linea quelle relative ai trasporti che hanno permesso anche durante la battaglia milanese, che pane e latte fossero distribuiti regolarmente in città.

Un regime di corruzione ventennale, una legislazione continuamente mutevole e che non aveva in massima basi ragionevoli e possibilità di applicazione, 19 mesi di dominazione nazista e di vita cospirativa, hanno abituato gli italiani a considerare i decreti soltanto dal lato che ne consentiva l'evasione.

Bisogna che questa mentalità cambi radicalmente.

Bisogna che gli italiani nella ricostituita dignità nazionale mostrino che alle leggi democraticamente emanate rispondono con disciplinata e leale applicazione.

Gravi sono i problemi della alimentazione, dei trasporti e della ripresa industriale: essi potranno trovare la loro soluzione, non soltanto da una giusta loro impostazione, ma soprattutto da una disciplinata e consapevole esecuzione, per la quale ogni italiano deve e dovrà considerarsi per lungo tempo alla stregua di un soldato in linea per una battaglia durissima e difficile.

Non si possono fare miracoli in economia. E se noi stessi, di nostra iniziativa, non daremo prova di saper porre in ordine la nostra casa e le nostre officine, come potremo pretendere dagli alleati quegli aiuti di cui abbiamo tanto bisogno? Credetemi: nessuno getta il suo denaro dalla finestra o lo affida ad inabili o a disordinati.

Invito tutti i Comandi militari, i Partiti politici, i Comitati di liberazione nazionale a limitare allo stretto indispensabile le requisizioni, per non turbare la vita economica del Paese, già tanto provata. Le proprietà che ancora ieri erano tedesche o fasciste oggi sono nostre. Sono soltanto italiane. Rispettatele.

Una raccomandazione importante. Imboscare biglietti da mille o da cinquecento, in regime fascista, poteva essere giustificato dalla grande incertezza del domani. Chi, ignora al mattino se la sua casa rimarrà in piedi durante la giornata è saggio tenga sottomano quanto gli può occorrere per le prime necessità. Ma continuare in questa pratica è inutile e dannoso per il singolo; più dannoso ancora per la collettività.

Il cittadino perde interessi e si espone al pericolo di furti. Le banche poi, per questo continuo scomparire di biglietti appena emessi, sono costrette ad emetterne altri: e poi altri ancora. Ed è sempre più difficile fare una buona politica monetaria.

Aiutateci a difendere la nostra moneta: consegnate i vostri biglietti alle banche, tenendo in casa soltanto quanto vi occorre. Nulla avete da temere da un aumento nei depositi bancari, mentre considero seriamente la possibilità di penalizzare coloro fra i privati che, dopo un certo termine, presenteranno alle banche pacchi di biglietti da mille di cui non avevano bisogno.

Ed infine ancora un avvertimento. È pure follia pagare dieci mila lire per un marengo e 250 lire per un franco svizzero. *La nostra moneta vale molto di più. Essa si è svalutata in rapporto al 1939 da uno a dieci o al massimo da uno a dodici:* non da uno a cento od a centocinquanta. Cessata la richiesta di pochi colpevoli, in fuga oltre le Alpi, il prezzo dell'oro e del franco svizzero si addeguerà necessariamente agli altri prezzi. A Roma l'oro all'arrivo degli anglo-americani ha visto crollare il suo prezzo del 50 per cento. Non commettete follie!

Chi ha merce di provenienza tedesca o fascista, la conservi come un buon padre di famiglia: è merce nostra, di italiani. Prepari inventari e denunce come le nostre ordinanze dispongono. Bisogna che alla rinnovazione spirituale e democratica dell'Italia corrisponda un nuovo costume civico. Negli organi tecnici, la maturata coscienza politica delle masse, dopo questi anni di lotta, avrà modo di far sentire, in piena e sostanziale libertà democratica, tutto il peso della sua autorità.

In generale osservate e fate osservare scrupolosamente le nostre disposizioni poichè esse sono state tutte redatte per giungere a migliorare la nostra situazione economica. Certe furbizie, ieri legittime quali misure di difesa contro il tedesco ed il fascista, sono oggi un delitto di lesa patria. Evadere alle norme sugli ammassi, accaparrare viveri significa negare il pane alla propria madre ed al proprio fratello. Non fatelo ed impedite che lo si faccia. Se il momento è difficile, un avvenire ormai migliore ci attende. Consumate tranquillamente le scorte.

Rivolgo infine un appello a tutti i lavoratori, ai Comitati di Liberazione aziendali e periferici perchè collaborino lealmente con la Commissione Centrale Economica e perchè sia proseguita senza esitazioni l'opera di epurazione a carico di fascisti e di tutti i profittatori.

I patrioti in questi 19 mesi hanno sempre fatto il loro dovere, arrischiando e purtroppo perdendo spesso la vita: essi indicano a tutti noi la strada della disciplina civile e dei sacrifici che dobbiamo percorrere.

Siamo tutti fiduciosi che l'Italia saprà dare a se stessa e al mondo la prova della sua riconquistata maturità.

